



Via N. Daste, 2/20 - 16149
GENOVA
Cell. 335 61 00 030
349 41 08 217
Tel. e fax 010 41 73 06

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XXXVIII, Supplemento al n. 6
10 luglio 2010 - Omaggio

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova



Via N. Daste, 2/20 - 16149
GENOVA
Cell. 335 61 00 030
349 41 08 217
Tel. e fax 010 41 73 06

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Cerchiamo di essere felici

Questo "speciale" intende essere una grande cartolina con la quale auguriamo ai lettori serene vacanze, capaci, almeno per un qualche tempo, di far dimenticare le amarezze di questo difficile momento storico, simile ad un tunnel lungo e scuro di cui non si intravede la fine. Perché, a livello planetario, non ci pare proprio si affaccino situazioni o persone capaci di ribaltare il declino economico e sociale che sta affliggendo la nostra generazione. Anzi, pare che idee, decisioni e logiche sbagliate ci stiano rubando giorno per giorno la vita e la felicità e, non bastando le incapacità nostrane, l'Europa, che pareva la grande speranza di un futuro migliore, ci ha aggiunto le sue. Avrebbe dovuto essere una grande realtà politica ed economica foriera di benessere per tutti; si sta rivelando una iattura economica che ci impone di cambiare le prese elettriche per metterle... a norma, mentre la parola d'ordine per i governanti Ue ed italiani sembra essere proibire, regolare, insegnarci a vivere e persino come pensare e mangiare. Davvero una grande e storica evoluzione del Vecchio Continente che ha fatto storia in tutto il mondo! Ma siccome è estate e sole, luce, caldo ci accarezzano e magari ci spingono pure a pensare che un giorno torneremo felici, dedichiamo la conclusione di questo fondo appunto alla felicità e ad un'indagine "Global Happiness" di Coca-Cola sulle principali fonti di questa. L'indagine rivela come la gente pensi, al 77 per cento, che la felicità nasce dai legami con famiglia e partner. Percentuale che sale all'81 in Italia, mentre il 29 per cento dei nostri connazionali crede che la più grande felicità sia vincere alla lotteria, il 25 viaggiare ed il 17 fare volontariato. Nell'inchiesta Richard Stevens, psicologo e scrittore, invita, per vivere felici, a rendersi conto delle proprie fortune; fare movimento ed attività fisica; concedersi un piccolo regalo ogni tanto; avere contatti con i simili. Secondo l'indagine il Paese più felice del mondo è il Messico seguito da Filippine, Argentina, Sud Africa, Romania, Usa, Brasile, Spagna, Regno Unito e, solo al decimo posto, l'Italia prima di Russia, Belgio, Cina, Turchia, Bulgaria e Francia.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Per chi non può permettersi vacanze da sogno

Una bella estate a San Pier d'Arena



"Azzurro il pomeriggio è troppo azzurro e lungo per me e allora io quasi quasi prendo il treno e vengo, vengo da te...". Pomeriggi d'estate di qualche anno fa: era il '68, gli anni della contestazione e dei grandi temi politici. A giochi fatti, però, il disimpegno "quarantacinque" del Molleggiato finì in testa alle hit parade ferragostane rilanciate nella calura da Boncompagni e Arbore, maestri di cerimonie di quell'Alto Gradimento che faceva da intermezzo tra la radiolina e orecchio. Estati sampierdarenesi di qualche tempo fa, quando si partiva da piazza Barabino con i tram stipati all'inverosimile, con il biglietto che regalava blocchetti delle matrici dei ticket verdi staccati per quella Copacabana urbana che era la spiaggia di Palmaro. Rigorosamente Bagni San Pietro, colonne d'Ercole di un servizio pub-

blico che non si inoltrava ma girava sulla rotonda. A distanza di anni, un giorno in coda, mi sono accorto che tra i fantasmi di una costa devastata, arrugginito e solo, era rimasto il cartello con l'indicazione di quel capolinea meta di tanti, ricordato da pochi. C'era il "Gobbetto" in piazza Barabino, sotto le arcate della ferrovia. D'estate vendeva cocco e orzata, d'inverno si spostava in via Cantore, dentro un portone, e faceva le caldaroste. Qualcuno, tra una vasca e l'altra, sosteneva che fossero due fratelli. Chissà perché le fontanelle, allora, funzionavano e ce n'erano tre al mercato di Treponti. C'era ancora la vecchia via Augusto Albini, con le trattorie all'angolo, e a quelle bocche ci riempivi i palloncini e le pistole ad acqua. Il mercato era ancora aperto e le domeniche passavano nel fresco,

tra i banchi, a corrersi dietro a sudare. Storie di sudore e di frescure estive cercate con affanno per sfuggire a serate senza parabola o condizionatori in facciata... Come quello cercato davanti ai portoni, ultime aie urbane dove sedersi a raccontare la giornata che era stata. C'era un baretto, grosso modo sull'altro lato di via Cantore all'uscita dell'autostrada. Un piccolo chiosco con un "bersò": c'era il chinotto e ci si andava a piedi. Se si guardava in basso, ma lo si raccontava solo agli occhi, tra la vecchia Coscia ormai silenziosa e i camion dell'elicoidale c'era la Jole. Qualcuno già contava le estati per scendere là in basso verso la Valle di un Eden proibito. Fera d'agosto, era quella in cui si partiva per la campagna: e se non era Torriglia era Basso Piemonte. Tanto San Pier d'Arena chiudeva "per ferie" ma non tutta: c'era Battista, con il latte anche a Ferragosto, e Zoppi, droghiere dalle mille licenze. E il fresco lo cercavi alla Villa, con una capata sui leoni roventi. C'era l'acqua nella fontana e ci andavi a mettere le barche sperando che non ti vedessero i vigili che erano sempre lì, soprattutto quando non ci dovevano essere.

Pomeriggi d'estate passati ai "Campetti", a mettere insieme partite sempre più rare. Non c'erano "i grandi" a mandarti via perché di campi, allora, ce ne erano tre e se giocavi in quello da tennis, sudato marcio com'eri, finivi a casa tutto rosso di polvere nelle gambe e non solo. Giornate di macaia sampierdarenese che rendono umido il cuore, che non risuonavano di stereo a stecca e alle cui notti rubavi la frescura di una finestra lasciata aperta senza il batticuore. Estati dove non ti arrabbiavi per una cacca di cane, perché le vie erano piene di quelle dei cavalli. Estati fatte di niente, estati che non ritorneranno se non in un ben congegnato scherzo della mente e del cuore. Buona estate San Pier d'Arena.

Marco Benvenuto

Nelle pagine interne

Le comunicazioni del Municipio grazie agli Info Point

Quando vandalismo e incuria sono un danno per San Pier d'Arena

Belvedere: il quartiere che renderà più bella la nostra estate

I platani di via Fillak

Gli "scalzisti": una scelta di vita

Reneusi, storia di un paese fantasma

I giardini pensili di San Pier d'Arena

Villa Scassi: il lungo viaggio dalla Usl alla Asl

Le vitamine indispensabili per il nostro metabolismo

L'Anello della Superba fra forti e farfalle

A macaia da stæ

Lettera da un genovese in Australia

Motociclisti e automobilisti: è davvero guerra infinita?

Attenzione agli sport estremi. Adrenalina o pura follia

Il computer per principianti

Quante stelle per Tosca

Le lacrime di San Lorenzo

Quando Lippi si faceva intervistare a Rs1

La religione del pallone

Archivolto: un futuro con moderato ottimismo

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAMPIERDARENA - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344





Centro Culturale Nicolò BARABINO

Via A. Cantore 29 D/n - Telefono 010.41.99.07

**Augura buone vacanze ai Soci ed ai Lettori;
e ricorda che le attività saranno sospese il 1° luglio
e riprenderanno il giorno 20 settembre 2010**



SANDALI LUIGI

TENDAGGI TESSUTI
TAPPEZZERIA

16151 GENOVA - SAMPIERDARENA
Via Carlo Rolando, 156 r.
Tel. 010.41.12.61



Impresa Edile F.lli MIGLIORE s.a.s. di MIGLIORE SALVATORE & C.

Lavori edili di ogni genere - Riparazioni
e manutenzioni interni ed esterni

16149 GE - Sampierdarena - Via Albini, 4 r
Tel. e Fax 010.41.22.25 - Cell. 333.21.70.855

SPORT CLUB SAMPDORIA

SAMPIERDARENA



Via Alfieri, 4/4
tel. 010.41.42.15

*Buone vacanze
a tutti i tifosi
blucerchiati*

UNIONE RICREATIVA PROMONTORIO BELVEDERE

Auguri di Buone Ferie

Via Porta Angeli, 33 n.tel. 010.25.54.25

Prosa e poesia: due libri per l'estate

Reneusi, storia di un paese fantasma

Il sottotitolo di questo leggibilissimo libro dello scrittore e uomo politico Giovanni Meriana, già assessore alla Cultura nella Giunta guidata dal sindaco Adriano Sansa, riecheggia almeno un altro titolo: quello dell'arcinoto romanzo, tradotto anche in film, "Gli ultimi giorni di Pompei" (The Last Days of Pompei) dello scrittore e uomo politico Edward Bulwer-Lytton, che lo pubblicò nel 1834. Sottotitolo e titolo a parte, ci troviamo di fronte a due impegni totalmente dissimili sotto molteplici aspetti: di simile e di comune c'è, indubbiamente, l'estremo interesse per luoghi abitati dall'uomo destinati alla scomparsa, sia pure per cause totalmente differenti: di inarrestabile abbandono il primo, Reneusi; di drammatica catastrofe e conseguente eccidio il secondo, Pompei. Eppure è bene parlare di un luogo scomparso: è come ridargli vita e farlo rivivere in chi legge. Se non, addirittura, far venire la voglia in chi legge di andare a ricercare quel luogo. Diviso in tre parti, in poco più di un centinaio di pagine si snodano i diciassette capitoli, il primo dei quali, il più lungo, illustra in modo efficace la storia del paese di Reneusi, oggi fantasma, ma vivo e vegeto fino al 1960: sorgeva a mille metri d'altezza sull'Appennino ligure-piemontese, nell'alta Val Borbera, nel territorio di Carrega Ligure, il cui sindaco, non scherzo, si chiama Guido Gozzano! L'autore ricostruisce "la vita" di questi paesani usi a far economie e a rispettare la terra traendo da essa il poco necessario alla loro sopravvivenza; descrive "la scuola", ricavata in una stanza vicino alla chiesa che era, nel contempo, l'abitazione della maestra mandata da Carrega Ligure; parla del "prete", figura così importante per i reneusini che a lui ricorrevano per pratiche di ogni tipo: anche per curare la mucca troppo gonfia o per farsi convincere a coltivare le patate; riferisce di come curavano lassù, lontani dal mondo, "le malattie" ricorrendo all'arnica e alla genziana o alla "sciunza" (grasso di maiale); menziona finanche la presenza di "ufficiali napoleonici" col compito di segnare - grossa e impensabile novità! - a catasto tutto il paese e il suo territorio; racconta, immaginandola, la vita dei "bambini" che, privi del tutto di giocattoli, facevano scorribande tra le case giocando a nascondino o a guardie e ladri, ma d'estate si recavano sulla montagna a sorvegliare il bestiame. Lentamente, però, lo spopolamento preannunciò la fine inesorabile del paese i cui abitanti si misero in cerca di condizioni migliori nelle industrie che sorgevano nelle valli Borbera e Scrivia. Davide fu l'ultimo a rimanere fedele al paese e, silenziosamente innamorato della cugina Maria, sperava di distoglierla dai suoi progetti e di essere lui a sposarla e a ridar vita al paese. La loro parentela - erano cugini - fu di ostacolo e i genitori

si opposero. Davide perse la testa e, uccisa prima Maria, uccise poi anche se stesso segnando la fine definitiva di Reneusi. Prima di essere depredato dai nuovi barbari in cerca di oggetti (ciotole, piatti, posate), fu rifugio nel 1972 di Giangiacomo Feltrinelli, l'ultimo testimone, che morirà dilaniato dalla dinamite con la quale intendeva far saltare un traliccio dell'alta tensione nei pressi di Milano. Gli episodi e gli squarci narrativi che si susseguono nella seconda e terza parte del libro sono vere e proprie "tranches de vie", solo apparentemente scollegate tra loro: in realtà, simpaticamente e quasi

sempre, le vicende e i casi di cui si dice vedono l'autore come protagonista in momenti differenziati, nelle diverse età della sua vita e nei più vari modi d'essere e di giudicare la realtà circostante, costantemente privilegiando, comunque, la vita agreste, la vita nella natura e a contatto con essa... tanto è vero che l'autore-protagonista mal sopporta la vita di città (si legga "Sul bus") fatta di "comportamenti e tic non sempre gradevoli".

* Giovanni Meriana, *Sono tutti partiti. Ultimi giorni di Reneusi e altre storie*, SAGEP Editori.

Poesia come consolazione



Proprio nell'anno in cui, a San Pier d'Arena, il Liceo Scientifico "Fermi" festeggia il suo cinquantenario e ricorda la presidenza longeva di Bruno Cicchetti, storico della letteratura e critico, poeta e musicologo, ormai giunto all'età di una ben meritata pensione (Ma il Ministero P.I. non l'assegna più la medaglia d'oro per particolari meriti culturali?), ecco che Rosa Elisa Giangoia, latinista e poetessa, che proprio al Fermi operò per alcuni anni come docente di lettere, pubblica una squisita silloge poetica in memoria del marito Mino Tealdi scomparso un anno fa. Titolata "Sequenza di dolore", il lettore si trova di fronte a una poesia di mente e di cuore, di ragione e di sentimento; e, mentre descrive "la morte della vita" del marito, la persona più cara e più intimamente a lei legata, tale poesia, "attraverso le lacrime atteggiata a sorriso", fa rivivere "la morte nella vita di chi resta": l'autrice stessa, la moglie, che aggiunge: "cerco d'imparare / a vivere di me stessa solamente / consumando il presente che va / e il futuro che viene". C'è da dire che il termine "sequenza" del titolo si poggia, sì, sulla denotazione semantica di successione "particolare/programmata per l'estinzione", ma la più autentica connotazione è senza dubbio quella liturgica che riporta al canto che segue l'alleluja, ove l'alleluja è la poesia che qui, in una quarantina di composizioni, "canta" (mai termi-

ne fu più appropriato) la vita vissuta in simbiosi dai due coniugi nella più completa e totale comprensione reciproca e, momento unico!, solidali e concordi pur nel progressivo - disperato/disperante - spegnersi di lui. La speranza dell'autrice è che la loro felice unione sulla terra non si esaurisca per sempre nella morte dell'uno, ma trovi completamente nella resurrezione finale. Dalle liriche di questo bel libro, vero e proprio serbatoio di fede e di affetti, ma anche di speranze nell'angoscia intensa e dolorosa, si desume che chi rimane rivive in fissità il mondo esterno (giardino, lamponi, melette, arte e viaggi condivisi), ormai tutto interiorizzato nella stanza del dolore, ove l'autrice, infinitamente riconoscente a lui, continua a esistere e a dirgli il suo grazie; e, giocando con un delicatissimo calembour che richiama il nome di lei, chiude la silloge affermando che "ci sarà sempre una rosa" per lui. La raccolta, che non può non rivelare plurime radici culturali e letterarie, è preceduta da una intensa e meditata "Prefazione", esposta da Antonio Spadaro S.J., esimio critico della rivista Civiltà Cattolica.

* Rosa Elisa Giangoia, *Sequenza di dolore (Prefazione di Antonio Spadaro S.J.)*, Fara Editore.

Benito Poggio



OTTICA Montanari

Via A. Cantore 255r - Tel/Fax 010. 645.19.58
Sampierdarena (Ge)

MARCHE

NERO D'AUTORE
Dolce & Gabbana - Gucci
Versace - Vogue - Dior
Diesel - Valentino - Ray Ban
Police - Rodenstock
Nouvelle Vague - Seminara
Flair - Dupont - Silhouette
Carrera - Escada - Jaguar
Davidoff - Koali - Vuillet
Zeiss - Safilo - Luxottica
Specialista lenti Varilux Essilor - Vastissimo assortimento
multimarche per bimbi
Forniture per ipovedenti



Dal 1954 ci prendiamo cura dei vostri occhi!

Una bella iniziativa del nuovo Consiglio

Le comunicazioni del Municipio grazie agli Info Point



È partita il 9 luglio una nuova iniziativa del Municipio Centro Ovest, fortemente voluta dal presidente Marengo, finalizzata a stabilire un contatto diretto tra le istituzioni e il territorio. Si chiamano "Info Point" e sono punti di ascolto e confronto in cui i rappresentanti del Municipio, di volta in volta, esporranno l'operato e i progetti del Consiglio municipale sulle attività e gli interventi che riguardano San Pier d'Arena e San Teodoro.

Il progetto nasce dalla volontà degli amministratori di inaugurare una stretta collaborazione con i cittadini, destinatari e fruitori ultimi delle iniziative di chi li governa, nell'ottica di un utile scambio di idee. Infatti, sarà anche un'occasione per esprimere opinioni, lamenti e dare suggerimenti sulle tante questioni che quotidianamente vivono gli abitanti. Insomma, una volta tanto i cittadini saranno ascoltati.

Il primo incontro si è svolto nel quartiere del Campasso, afflitto da tanti problemi che hanno trovato più volte spazio sul nostro giornale. La sede scelta per questa prima tappa dell'iniziativa, il Circolo Arci La Ciclistica, è stato anche particolarmente significativo, data l'importanza di quei locali nella storia di San Pier d'Arena, a partire dai fatti della Resistenza, per arrivare agli incontri avvenuti in questi

ultimi anni per prendere decisioni e confrontarsi sul presente e sul futuro del quartiere.

A partire da settembre, gli infopoint avranno sedi precise, collocate omogeneamente su tutto il territorio; saranno attivi la prima settimana di ogni mese, in giorni differenti a seconda della zona, ma sempre nel tardo pomeriggio per permettere ai cittadini un'ampia partecipazione.

Le iniziative di comunicazione del Municipio, però, non si limiteranno soltanto a questa iniziativa. È in progetto, infatti, la collocazione di alcune bacheche informative in diversi punti di San Pier d'Arena e San Teodoro. In questi spazi, il Municipio renderà note alla cittadinanza le iniziative, i progetti, le date dei Consigli municipali e delle varie Commissioni, così da coinvolgere maggiormente tutta la popolazione.

I lettori ci segnalano...

Quando vandalismo e incuria sono un danno per San Pier d'Arena



Il Gazzettino vanta, ormai da tempo, una schiera di lettori attenti, che ci segnalano spesso e volentieri ciò che non va nel nostro quartiere, diventando, così, veri e propri cronisti.

In questo caso, le foto che ci hanno inviato denunciano due situazioni di vandalismo e degrado particolarmente gravi e pericolose.

Nella foto in alto, si può vedere la grata del marciapiede nel tratto di via Castelli all'angolo con via Cantore che è stata sfondata, molto probabilmente da un mezzo pesante, e

che, da tempo, è transennata con la ormai tipica modalità della "messa in sicurezza" che non ne limita, però, l'estrema pericolosità. Inoltre, in quel punto, mantenendo il parcheggio delle auto, i pedoni sono costretti a transitare in mezzo alla strada: a pericolo si aggiunge altro pericolo.

Oltre al degrado, i lettori ci segnalano anche atti di vandalismo, come quello di cui è stata vittima l'edicola di via Cantore, posta proprio sotto alla nostra redazione. Come si può vedere dalle foto accanto, una vetrata late-

rale del chiosco è stata sfondata per rubare alcune riviste, peraltro scadute e di poco valore. Il danno arrecato all'amico Giampiero, titolare dell'edicola, supera quindi di gran lunga il ricavato dell'inutile furto. Inoltre, per mandare in frantumi il cristallo antisdondamento della vetrinetta, è stata utilizzata una delle due lastre di ferro che coprono i due tombini collocati poco lontano.

La cosa, purtroppo, non ci stupisce: infatti, di queste lastre vecchie e pericolanti, che si vedono nella foto in basso, il Gazzettino aveva già parlato alcuni mesi fa, segnalando il rischio di cadute per i passanti. Certo non avremmo immaginato un tale uso improprio, ma si sa che all'aggressività e soprattutto alla stupidità umana non c'è limite.

Invitiamo i nostri lettori a continuare ad inviarci denunce di questo genere. Naturalmente, ci sono ancora più gradite le segnalazioni in positivo, forse meno numerose ma di certo altrettanto interessanti. Sono utili a fornire un quadro più completo del nostro territorio dove, per fortuna, non tutto va male.

Aspettiamo foto e notizie più piacevoli dai nostri amici lettori, le pubblicheremo volentieri.

servizi a cura di Stefano D'Oria e Sara Gadducci

Il Presidente di Municipio
Franco Marengo
consigliera delegata alla Comunicazione
Sara Trotta

Municipio 2 Centro Ovest
<http://www.municipio2centroovest.comune.genova.it>



www.spaziodanza.it

DANZA
TEATRO
FITNESS
ARTI MARZIALI

- danza classica
- modern jazz • modern contemporaneo
- lyrical jazz • hip hop
- danza del ventre
- afro • tango • ballo
- balli caraibici • fitness
- biodanza • autodifesa
- karate sound • ju jitsu
- karate • tai chi
- hung kuen • recitazione

SPAZIODANZA
a Sampierdarena
in Via Pittaluga e Via Di Bozzolo
tel. 010.6469887 • 010.6422316
cell. 3200184060 • 3200184057

scopri le **promozioni**

ORO BANKS **COMPRIAMO ORO** **ORO BANKS**

Fidati della nostra serietà professionalità e riservatezza...

VIA CORNIGLIANO 18/20r di fronte P.zza Massena 010/6511501
WWW.ORBANKS.COM



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti



Il Circolo Auser Martinetti sarà chiuso dal 25 luglio al 30 agosto per dare modo ai nostri volontari di riposarsi.

Il 1° settembre riapriremo e oltre alle usuali attività quali gite, pranzi sociali, serate di karaoke, tombola, piccole escursioni sul territorio, visite ai musei ecc. abbiamo in mente tante nuove e svariate iniziative per cercare di accontentare le richieste di tutti i nostri soci. Oltre ai corsi che ormai sono diventati un "fiore all'occhiello" del Martinetti quali il corso di informatica di Carrea, il corso di taglio-cucito della Marisa e il corso di ballo, seguito da Piero e Silvana (che ha riscosso un enorme successo nella passata stagione) abbiamo in progetto di proporre ai nostri tesserati corsi di fotografia digitale, pittura, chitarra, recitazione e un corso base di inglese, lingua che ormai è diventato indispensabile, soprattutto per chi si avvicina al mondo informatico.

Per quanto riguarda il nostro turismo, poiché i nostri viaggi all'estero, sono sempre richiestissimi, abbiamo programmato, dal 4 all'8 ottobre, un viaggio a Parigi.

Questa volta abbiamo deciso di fare una cosa un po' diversa e quindi, oltre alla classica visita a questa bellissima e romantica capitale (Notre Dame, Montmartre, Les Invalides, la Tour Eiffel, Place de la Concorde, l'Opera, gli Champs Elysées, il giro sulla Senna), faremo un'escursione di un'intera giornata a Eurodisney per tornare tutti un po' bambini! Le iscrizioni sono già aperte e si chiuderanno a fine luglio. La responsabile del turismo è sempre a disposizione degli interessati per chiarimenti e/o informazioni.

Poggioli e terrazzi in fiore

I giardini pensili di San Pier d'Arena

Pollice verde? Sì, grazie. A sbirciare dall'alto i tetti ed i poggioli della nostra San Pier d'Arena si direbbe che buona parte della nostra gente abbia questo utilissimo hobby, anche se non mancano eccessi o abusi, come sempre. Soffermiamoci però sulle note positive. Tutti sanno che le piante costituiscono un toccasana per l'aria, e se teniamo conto di come il verde pubblico cittadino non sia poi così ben curato, ecco che i giardini privati, e talvolta gli orticelli, di San Pier d'Arena rappresentano un contributo ambientale non da poco. I fiori la fanno da padrone: rose, azalee, ortensie, gerani, ed altre specie floricole spiccano qua e là conferendo a tetti e poggioli un tocco di allegria e di innegabile bellezza. Non poche sono le piante tipicamente mediterranee, dall'alloro al rosmarino, da qualche ulivo alla salvia, mentre piante della famiglia delle palme e delle dracene spiccano a volte in modo prepotente, visto e considerato che possono raggiungere misure ragguardevoli, se ben curate ed esposte. Qualcuno si è fatto un bel pergolato, ricoperto da vite americana, da edera o da bouganville, con sottostanti tavoli e sedie per pasteggiare al fresco, oppure schiera sedie a sdraio sulle quali prendere il sole in relax. Anche io mi sono adeguato, e curo meglio che posso le piante del mio terrazzo, lottando contro le varie erbe infestanti e bagnando moderatamente, senza sprechi. Con gli altri "giardinieri" dei condomini vicini ci scambiamo talvolta battute ed occhiate gelose ai progressi o sguardi "comprensivi" ai fallimenti ed ai danni del maltempo. Facciamo tutto ciò per due motivi di fondo: il primo, del tutto vano e scherzoso, per accumulare contributi per avere diritto alla teorica "pensione degli



agricoltori", il secondo, per la salute mentale, da quando abbiamo saputo che un'ora di giardinaggio fa risparmiare due ore dallo psicologo o dallo psichiatra. Negli USA sta dilagando la mania degli orti in città, con vere e proprie coltivazioni di ortaggi. A me, per il

momento, basta avere un po' di alloro, basilico, rosmarino e mentuccia, con qualche nespola a giugno, però, se la crisi dovesse divenire davvero grave... beh, mi attrezzerò di conseguenza.

Pietro Pero

Lettere al Gazzettino

Spett.le Gazzettino, ancora una volta ho letto con sollievo che date voce alle opinioni che giornalmente si dibattono tra gli abitanti di San Pier d'Arena e riuscite a farle emergere dal circolo chiuso dei discorsi fatti per strada o al mercato. Tutti interessanti gli articoli e un plauso particolare alle denunce di Marco Benvenuto.

Orietta Orsi

Ringraziamo la lettrice per quanto ci ha scritto. Noi cerchiamo ogni mese di riportare i fatti e le proteste di quanti vivono su questo territorio. Cerchiamo di scrivere sulle tante cose belle che ci sono o si fanno a San Pier d'Arena e, purtroppo, a volte dobbiamo denunciare fatti e situazioni che di bello non hanno proprio niente. Lo dobbiamo fare per dovere di cronaca e, forse, è anche grazie ai nostri articoli di critica e denuncia che, qualche volta, siamo riusciti a smuovere l'inerzia delle istituzioni sollecitandole a lavorare sulla nostra delegazione per renderla sempre più vivibile ed accogliente. Se non facessimo questo tipo di giornalismo non avremmo motivo di esistere. Fare gli struzzi dicendo sempre che tutto è bello e che tutto va bene non fa per noi. Non sarebbe giusto per i nostri lettori, per la nostra etica di giornalisti e, forse, anche per i nostri figli che potranno vivere in una San Pier d'Arena migliore.

S.D.

GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

Produzione artigianale:

- **FINESTRE in alluminio**
- **PERSIANE in alluminio**
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE in alluminio**
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO in legno e pvc**
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.
Genova - Sampierdarena

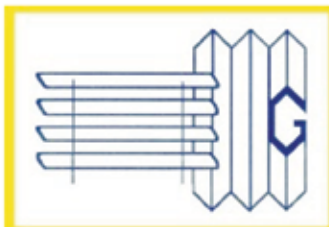
Tel. 010 41.20.72

email: info@garredasnc.com

Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com

Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



**Agevolazioni fiscali
per detrazione
IRPEF 55%**

P

RISERVATO CLIENTI

... dal 1984 la nostra
tradizione e la nostra
professionalità
al tuo servizio!



*Riscopri il sapore di un tempo,
mangia sano, gusta la genuinità
e premia la nostra esperienza*

**Via Dottesio 57-59 r.
Ge-Sampierdarena
tel. 010.463210**

Per una giornata di vacanza o per viverci sempre

Belvedere: il quartiere che renderà più bella la nostra estate



Si giunge a Belvedere e ci si stupisce. Non sembra vero di aver appena lasciato l'alta concentrazione d'abitato: palazzi attaccati uno all'altro, rumore e confusione. Purtroppo, caratteristica principale del centro di San Pier d'Arena.

In questo bel quartiere, invece, è davvero un altro vivere. Si fatica a credere d'essere ancora nella nostra delegazione.

"Siamo qui da generazioni - racconta Tiziana Aringhieri - ci hanno vissuto i miei nonni, sia materni che paterni, quindi, potrà immaginare, quanto sono affezionata a questo borgo dove, ancora oggi, vivo con la mia famiglia. Sono nata dove c'era il grissinificio. Nelle vicinanze c'era anche una bella dimora con, al suo interno, persino una sala da ballo. Si chiamava "Caigà"; sì, detto così, in genovese. Non so

Ci scrivono

I platani di via Fillak



Vi scrivo per sapere a chi mi posso rivolgere per segnalare questo problema.

Abito nel viale di via Walter Fillak a San Pier d'Arena, unico polmone verde nel raggio di chilometri.

L'anno scorso, all'altezza dei civici 50-54, sono stati abbattuti due platani perché, a detta dell'Aster, erano ammalati.

Ora, altri sei platani, tre per parte accanto a quelli abbattuti stanno morendo e non capisco il motivo se a causa del danno subito alle radici o per malattia.

Io ormai sono cinquantasette anni che vivo lì e innumerevoli volte è stata ventilata la possibilità di abatterli tutti per fare posteggi.

Non vorrei che fosse questa la vera ragione o "scusa" che potrebbero adottare.

È possibile fare qualche cosa prima che il danno sia irreparabile?

Sarebbe molto auspicabile un sopralluogo da parte vostra o da chi mi potreste suggerire, per scongiurare un imminente disastro anche ambientale. Alcuni giorni fa, alla televisione i responsabili del Comune di La Spezia parlavano di una malattia dei platani per cui loro, molto accortamente, li stavano abbattendo ma sostituendo prontamente con altri alberi.

Vi saluto rimanendo fiduciosa in una vostra risposta nonché in un vostro interessamento.

Maura Benedetto

Sia Aster, sia l'ufficio Giardini del Comune dovrebbero darle una risposta in merito. Può anche rivolgersi al Municipio, magari partecipando agli Info Point organizzati dal nuovo Consiglio. Da parte nostra speriamo che i platani siano presto sostituiti per permettere ancora un po' di verde e di ossigeno in via Fillak.

Red

esattamente che cosa voglia dire (vedi nota in questa pagina, ndr); andiamo, però, parecchio indietro nel tempo, parlo di circa quarant'anni fa - dice - Adesso l'edificio è in uno stato di totale abbandono, vi "abitano" solo dei topi di enormi dimensioni. Una parte dell'area, vicino a quello sfacelo, è ritornata ad essere un accogliente parco-giochi (Piccolo Parco Angeli delle Mura, ndr) grazie all'intervento di alcuni abitanti della zona che, l'hanno ripulita e resa confortevole. Pensi, adesso è sempre sovraffollato da famiglie e bambini" - conclude Tiziana. Intanto arriviamo in vetta: piazza Belvedere.

Sulla nostra destra scorgiamo il "Circolo Ricreativo Belvedere - Acli". Di fronte, la chiesa di Nostra Signora di Belvedere.

Il Circolo è veramente spazioso e adatto a tutti; grandi e piccini. C'è un ampio campo per il gioco da bocce, un parco per mamme e bambini: insomma, un'oasi verde e inaspettata. Nella parte opposta del piazzale fa capolinea il 59: viaggia con una frequenza di mezz'ora nelle ore diurne. Veramente troppo poco: la gente si è lamentata!

"Il Circolo, di proprietà del Demanio Militare, è aperto dal 1955; - dice il presidente della bocciofila; Lorenzo Piccolo - esiste una buona collaborazione con la chiesa. Don Mario, il parroco, celebra la benedizione delle Palme nel nostro cortile. Per il festeggiamento del Capodanno porta qui i suoi ragazzi. Siamo aperti al pubblico tutto l'anno: come bar e servizi ricreativi. Sono molte le persone che frequentano: maggiormente dalla metà di marzo a fine ottobre".

Da salita Forte Crocetta, si arriva alla Fortificazione, passando nelle vicinanze di quella che fu la scuola media, adesso Casa Famiglia per disabili: "Associazione Nostra Signora delle Spine".

Peccato però, che il campetto sottostante sia in totale stato di abbandono. Pare esista un progetto per recuperarlo. Non si sa quando. Sarebbe utile darsi una mossa!

È evidente che, rispetto al passato, tante cose son cambiate, in peggio... Un tempo, durante la festa Patronale dell'8 settembre (natività della Madonna, ndr) erano davvero molti i festeggiamenti. *"Si faceva la 'processione', - spiega Mauro Vigo - il quartiere era tutto in festa, dal mattino alla sera: bancarelle, musica e gran partecipazione della gente. Adesso niente di tutto ciò. Si ricorda appena, l'evento, la sera, ma davvero poca cosa".* Mauro nel quartiere c'è nato e ora, con tanto rimpianto non ci vive più: *"Se potessi ci ritornerei all'istante"* dice. Certo, viverci sarebbe una meraviglia ma... resta un'oasi da non dimenticare: dove potersi rifugiare per dar conforto al corpo e all'anima.

Laura Traverso

In genovese: "Bervei"



Belvedere, detto in lingua ligure "Bervei" si sviluppa su un'altitudine di 129 m. s.l.m. Si affaccia, sul versante sinistro, in Valpolcevera (da lì, un sentiero conduce a Certosa, in prossimità della metropolitana).

Su l'altro lato, invece, si sporge su San Pier d'Arena.

Gli antichi genovesi la chiamavano "Belovidere". Volevano evidenziarne la bellezza offerta da un bellissimo panorama, dal molto verde e dalle ville stupende con giardini. Le residenze furono fatte costruire a partire dal XV secolo da nobili famiglie della città: le utilizzavano in estate, per la villeggiatura.

Il borgo si estende, dal bivio di corso Belvedere, salita Bersezio, sino alla piazza della chiesa di Nostra Signora. Si raggiunge percorrendo corso Martinetti, oppure, dal lato opposto, in salita degli Angeli, transitando dall'altro bel quartiere di Promontorio.

La. Trav

L'etimologia del termine

Il significato della parola "caigâ"

In genovese *caigâ* vuol dire calzolaio. Per comprenderne l'etimologia, ricordo che la parola latina *caliga* denota la scarpa dei soldati romani (per inciso il diminutivo *caligola*, piccola *caliga*, fu il soprannome con cui passò alla storia Gaio Cesare (12 dc - 41 dc), il terzo imperatore romano). Da *caliga* deriva *caligarius*, parola usata sia come aggettivo, quale attributo a oggetti relativi alla scarpa, sia come sostantivo per indicare il calzolaio militare: con questo secondo significato è entrata nel genovese. Questo passaggio ha comportato una serie di fenomeni tipici della nostra parlata: la caduta della parte terminale (*caligâ*), il rotacismo ossia la mutazione della "elle" in "erre" (*carigâ*) e infine la caduta della "erre" intervocalica. Ed eccoci giunti a *caigâ*.

Franco Bampi

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA

"Assemblee di Dio in Italia"

Via E. Degola n. 20

Riunioni aperte al pubblico:



Mercoledì ore 19:00

Venerdì ore 19:00

Domenica ore 17:30

Ingresso libero

FRISCIONE GIANNINO

VIA N. DASTE, 35 r
GE-SAMPIERDARENA

TEL. 010.645.98.64
CELL. 338.935.50.46

IDRAULICA
RISCALDAMENTO

Una forma di libertà personale

Gli "scalzisti": una scelta di vita

Gente strana, ce n'è! Ce n'è! Lo siamo tutti ma, qualcuno, più degli altri. Perché tutti abbiamo delle insofferenze o fobie: a me la procurano i pantaloni corti, per altri il berretto.

Per Franco, sono le scarpe (e calzini, ovviamente). Li mette solo in occasioni eccezionali ma, normalmente, in casa e per la città viaggia a piedi nudi. Cosa normale, in certi paesi dell'Africa e qui da noi cento anni fa.

Così, in quanto concittadino 'strano', e Franco lo sa e sorride, siamo andati ad intervistarlo.

- Come si chiama questa scelta in maniera appropriata?

"I primi a coniare una definizione sono stati gli americani con "barefooting" e "barefooter"; poi un mio amico ha creato "gimnopodista". Io preferisco semplicemente "scalzista", da un aggettivo italiano comune e immediatamente comprensibile".

- Cento anni fa la povertà obbligava camminare scalzi; ma oggi che significato assume?

"Ancora sino a poco tempo fa, in campagna e pescatori specialmente, era uso andare scalzi; ora, si sono invertiti i ruoli: tutti si possono permettere le scarpe, al limite gli zoccoli ultra-low-cost dei cinesi. Per alcuni fu ribellione o esibizionismo: così per gli hippies degli anni '70 o reazione di libertà, per altri. Ma per i veri scalzisti, è un modo dettato solo dal benessere personale. Fondamentalmente, la mia è semplicemente una scelta edonistica, presente in me fin da bambino. Mi piaceva stare così, e solo alla sera mi toglievo le scarpe tornando a casa, al buio, sperando che nessuno mi vedesse. Adesso, siccome è assolutamente lecito lo faccio tutte le volte che posso".

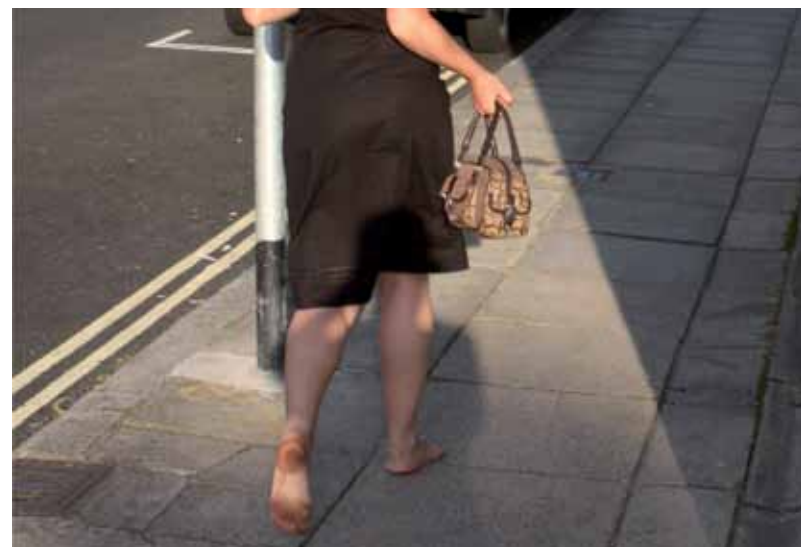
- Oggi l'inquinamento ambientale è aumentato enormemente e per strada è frequente trovare vetri, siringhe e altri oggetti potenzialmente infettanti, come si pone questa scelta di fronte alla possibilità di eventuali ferite?

"A parte la vaccinazione antitetanica,

camminando sempre scalzi si acquisisce un'incredibile capacità di esplorare la strada, il che fa sì che i pericoli succitati vengano visti per tempo ed evitati. Ma soprattutto io sono certo che il continuo contatto dei piedi per terra crei una notevole popolazione di anticorpi: infatti le eventuali ferite guariscono molto velocemente. Anche la pelle stessa della pianta, più spessa, fa da difesa".

- Che reazioni ha la gente, quando si accorge che non porta scarpe?

"La prima reazione della maggior parte delle persone è quella di una divertita curiosità, che raramente sfocia in un'educata domanda. Più meravigliati sono gli extracomunitari, forse perché nei loro Paesi di origine questo è tutt'ora un segno di povertà. I più simpatici e spontanei sono i bimbi piccoli che generalmente manifestano il loro stupore a voce alta, forse perché convinti sia una cosa proibita. Più stupida la reazione di quelli che ridono e prendono in giro, sempre però a



debita distanza!".

- La reazione delle altre persone cosa suscita in chi fa questa scelta?

"Può creare inibizione, o vergogna o irritazione; specie agli inizi. Personalmente ormai non ci faccio più caso; e come me, la mia compagna e altri amici scalzisti".

- Cosa consiglieresti a chi volesse seguire le tue... orme?

"Personalmente non mi interessa propagandare la diffusione dello scalzismo, ma mi presto volentieri a dare

consigli a chi spontaneamente volesse provare questa pratica, inizialmente non facile. Infatti non è che basti togliersi le scarpe, ma ci vuole un periodo di "rodaggio"; consolidamento della pianta dei piedi; riconoscimento della propria soglia oltre la quale non è opportuno insistere: il freddo per primo; il proprio equilibrio; ma anche certi contesti sociali (matrimoni, funerali o a teatro)".

Fabio Lottero



Accumulatori - batterie per auto
moto - nautica - camper

Completa gamma di pile
per tutti gli impieghi

Specializzati in batterie
per fotocamere e videocamere

Piazza Vittorio Veneto 11 r
Genova Sampierdarena
tel. 010 6454837
www.lacarica.net

I palcoscenici della lirica

Quante stelle per Tosca!

Roma, 14 gennaio 1900. Al teatro Costanzi, alla presenza della regina Margherita e di alte personalità di governo e della cultura, va in scena la prima rappresentazione di "Tosca" opera in tre atti di Giacomo Puccini, su libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, tratta dall'omonimo romanzo di Victorien Sardou. Discordanti i pareri: mentre per la critica l'accoglienza fu fredda, quando non decisamente sfavorevole, diversa la reazione del pubblico che ne decretò un successo clamoroso e destinato a durare nel tempo. Quinta opera nel catalogo del compositore lucchese, "Tosca" segnò l'incursione di Puccini, da un lato, nel campo del verismo (insistenza su dettagli realistici, ricerca di effetti scenici a forti tinte, esasperazione degli aspetti crudeli e morbosi), dall'altro lato, nella dimensione eroica e tragica del grand-opéra, lontano anni luce dal lirismo sentimentale ed intimista del suo precedente capolavoro, "La bohème". La ricchissima invenzione musicale (contiamo circa sessanta temi che ricorrono, secondo il procedimento wagneriano del "leitmotiv") è così messa al servizio dell'incalzante succedersi degli avvenimenti, esaltando così la potenza drammatica dell'opera che, non a caso, è tra le più rappresentate di Puccini. Assente dai palcoscenici genovesi dal 2004, "Tosca" è andata in scena al Teatro Carlo Felice, a conclusione della prima parte della stagione d'opera, registrando un grande successo di pubblico nelle otto recite in programma, peraltro tutte esaurite. Nell'allestimento proveniente dal Teatro dell'Opera di Roma, abbiamo trovato decisamente deliziose le scene (originali della prima rappresentazione) di Adolf Hohenstein, realizzate da Ettore Rondelli: autentico trionfo di intelligente semplicità e veridicità al libretto (una volta tanto...). Interessante la direzione d'orchestra di Marco Boemi: se da una parte poteva apparire lenta, dall'altra offriva ricercatissime sfumature inconsuete, lontane da esecuzioni vibranti e coinvolgenti del passato. Di tutto rispetto gli interpreti: la coppia genovese, Daniela Dessi (Tosca) e Fabio Armiliato, (Cavaradossi), amati ed osannati da un generoso pubblico, al quale, con altrettanta generosità, concedevano i bis in "vissi d'arte" e "e lucean le stelle". Accanto a queste stelle di siffatta grandezza, annotavamo, con molto piacere nuovi astri nascenti: Claudio Sgura, la cui bella voce, unitamente all'eleganza del portamento, delineava un'autorevole Scarpia, ed in un'altra recita, debuttante nel ruolo, Maria José Siri, splendida, ardente ed appassionata Tosca, veramente una graditissima sorpresa. Nella stessa rappresentazione, acerbo, ma dalle grandi possibilità Lorenzo Decaro (Cavaradossi). Pienamente all'altezza tutti gli altri interpreti: Nikolay Bikov (Angelotti), Armando Gabba (Sagrestano), Max De Angelis (Spoletta), Angelo Nardinocchi (Sciarrone).



Gianni Bartolini



Concessionario Malaguti

GENOVA SAMPIERDARENA
VIA P. RETI 25 R.
TEL. 010.469.46.80 FAX 010.868.77.46
CELL. 393.93.06.420



Non trasformiamo il calcio in una fede

La religione del pallone



Ancora una volta si è compiuta la magia dei Mondiali di calcio, che hanno incollato davanti al televisore miliardi di persone. La sensazione è che per l'uomo lo sport sia una vera e propria religione, capace di donare momenti inebrianti al cospetto di un

dio, in questo caso il pallone, in verità estremamente volubile.

Si tratta di una religiosità che ha i suoi riti: come dimenticare il versamento di acqua santa di Giovanni Trapattoni, Commissario Tecnico della nazionale italiana ai mondiali del 2002; il segno

della croce di alcuni giocatori mentre entrano in campo; le magliette "I belong to Jesus" indossate fino a non molto tempo fa da alcuni giocatori sotto la divisa della società.

Si tratta di rituali che servono per evocare l'intervento di una divinità sempre più imbarazzata, perché non sa a quale preghiera rispondere, non potendo fare preferenze per una squadra.

In Italia questa religione ha subito un processo che ha tolto la maschera ad alcuni dei suoi più osannati "guru", svelando retroscena decisamente poco "edificanti" anche per i seguaci più convinti, sempre più delusi e offesi.

A ben vedere, alcuni tratti di questa "pseudo religione" di massa sono davvero inquietanti. Basta confrontare gli stipendi milionari dei giocatori con la miseria in cui vive la maggior parte degli africani, la cui terra ospita per la prima volta questa kermesse internazionale.

In Africa milioni di persone vivono e lavorano in condizioni a dir poco disumane e subiscono uno sfruttamento ai massimi livelli. Si tratta di cifre scandalose, di una sperequazione che costituisce un insulto per tutti quei milioni di poveri.

Tuttavia, nonostante gli scandali, la corruzione, le ingiustizie del calcio professionista, se il pallone, alla fine, entra in rete si dimentica tutto. La religione del calcio con i suoi riti collettivi, i suoi idoli, i suoi simboli non conosce crisi e continua a far proseliti.

Bisognerebbe ricordarsi che il calcio è solo un gioco, che non è la cosa più importante nella vita, e comportarsi di conseguenza. L'apostolo Paolo usava lo sport come metafora della fede:

"Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, per una incorruttibile" (1 Corinzi 9:25ss.).

Il paragone sarebbe improponibile oggi, dove lo sport potrebbe essere al limite metafora della società, una squallida società nella quale conta si vincere ma senza il rispetto di alcuna regola, se si fa eccezione per un'illimitata fame di soldi.

Facciamoci pure coinvolgere dallo sport, ma non dimentichiamo che ci sono anche altre dimensioni, e per la verità ben più importanti, per le quali vale la pena vivere. Ci sono anche tanti altri risultati importanti da conseguire nella vita. In fondo, chi fa l'atleta, lo fa per ricevere una corona corruttibile, mentre l'uomo dovrebbe tendere a quella "incorruttibile", alla corona della vita eterna.

Divertiamoci pure, ma non trasformiamo il calcio in una fede, sperando che possa salvarci dai nostri mali!

Vincenzo Martucci

Pastore della Chiesa Evangelica ADI di San Pier d'Arena

Come eravamo

Quando Lippi si faceva intervistare a Rsl



Siamo nel 1976. I locali sono quelli della sede storica di Rs 1 in salita Millelire, a Belvedere. Il giovanotto al centro della foto è Fabrizio Gallino, allora cronista sportivo dell'emittente, oggi notissimo medico della nostra delegazione. I due personaggi accanto a lui sono due calciatori della Sampdoria di quegli anni. A destra il terzino Domenico Arnuzzo e, a sinistra, il capitano della squadra blucerchiata Marcello Lippi. Fonti dell'epoca ci dicono che Marcello Lippi era un personaggio schivo, di poche parole e molto educato. Uno di quei calciatori che avevano qualche difficoltà a parlare con i giornalisti. Sono passati trentaquattro anni e tante cose sono cambiate. Gli studi di Rs1 non ci sono più, Fabrizio Gallino non si occupa più di sport, Domenico Arnuzzo fa il dirigente sportivo e Marcello Lippi, fino a pochi giorni fa, era il ct della Nazionale. Tante cose sono cambiate, tranne le difficoltà di Lippi a trattare con i giornalisti. O forse sì: ora li tratta a pesci in faccia.

Red.



Società Sportiva La Ciclistica

Buone vacanze a tutti

Via Walter Fillak, 98 r.
Tel. 010.41.14.77

Genova Sampierdarena

CARBONE GIUSEPPE

Parrucchiere uomo

Via Giovannetti 61 r
Genova San Pier d'Arena

www.tagliuomocarbone.com
cell. 339 83 12 112

Riceve anche su appuntamento



SAMPIERDARENA
Via Giovannetti, 84
TEL. 010 412715

Siamo aperti tutto il mese di Agosto

Società S.O.M.S. - A.R.C.I.

FRATELLANZA AMICIZIA

Augura una buona estate ai Soci ed ai frequentatori

16151 GENOVA - Salita G.B. Millelire, 2
Tel. 010/41.15.69

MICHI

TOILETTATURA CANI & GATTI

Via U. Reli 55 r - Ge-Sampierdarena
Tel. 393.877.36.87

Da Lunedì a Venerdì
orario continuato

Su appuntamento

Siamo aperti
tutto il mese di Agosto



Via della Cella, 105 r. canc.
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010. 41.59.62

PORTE INTERNE
PORTE CAPOSCALA
SERRAMENTI IN LEGNO
PER INTERNO ED ESTERNO

MOBILI SU MISURA
CON FINITURE ACCURATE
LACCATI E VERNICIATI

ARREDAMENTI SU MISURA
PER SODDISFARE
OGNI ESIGENZA

PANIFICIO ENRICO

**PRIMO CLASSIFICATO "pe-a mëgio fugàssa zenéize"
DISFIDA DELLA FOCACCIA edizione 2009**



Il panificio pasticceria Enrico sforna giornalmente pane, focaccia, pizza e dolci di pasticceria. È specializzato anche nella fornitura di dolce e salato e di torte personalizzate per feste, ricevimenti, banchetti con consegna a domicilio.

Via Bettini 12/F/R Genova Bolzaneto - Tel. 010 7453497

Una bella gita "fuori porta"

L'Anello della Superba fra forti e farfalle



La brutta primavera trascorsa ci fa temere che anche l'estate possa non essere bellissima meteorologicamente. Ma io sono ottimista e voglio rivolgermi a tutti quelli che sanno che oltre al mare ci sono anche i monti, nella nostra affascinante terra, proponendo un itinerario escursionistico nell'entroterra della nostra città. È "l'Anello della Superba"; io l'ho percorso interamente lo scorso anno durante la preparazione del volume "Alta Via dei Monti Liguri - La Guida" edito da Galata Edizioni. Per un escursionista medio occorrono circa 5 ore e mezza di cammino. Si prenda il trenino di Casella e si scenda alla fermata di Canova-Crocetta; siamo sul valico di crinale della Crocetta d'Orero (468 m), punto di collegamento fra la valle Scrivia e la val Polcevera importante sin dalla preistoria. Qui passa l'Alta Via dei Monti Liguri, da seguire verso levante prima su asfalto poi su un sentiero affacciato verso la val Polcevera, dove al segnavia dell'Alta Via si affianca una X rossa. Si cammina fra case rurali, prati e orti, boschetti cedui che in marzo sono fioriti di viole, crochi,

primule, ellebori in un trionfo di colori lilla, gialli, viola, rosa, verdi... Tenetelo a mente per la prossima gita da queste parti, che farete nella primavera 2011. Il sentiero offre ampi panorami verso la città, il mare, i forti, la val Polcevera, la valle Scrivia e il monte Antola. Si giunge così alla cappelletta del Casale di Sella (733 m) e si prosegue nel bosco fiorito sinché si abbandona l'Alta Via e si segue la X che scende sino a una sella molto panoramica sulla val Polcevera e sulla val Bisagno; da qui il sentiero scende fra belle querce e saltabacca su rocce sconnesse sino a una strada sterrata quasi pianeggiante su cui sveltano alti pini neri e pini marittimi di rimboschimento, eleganti benché estranei alla vegetazione naturale. La strada raggiunge la Crociera di Pino (362 m) con le sue case, la cappella di San Bernardo e la stazioncina del trenino di Casella, poi la X rossa procede nel bosco sino al valico di Trensasco (391 m) dove si attraversa la strada asfaltata e si incontra la Trattoria Baita del Diamante, un buon indirizzo per eventuali mangiate domenicali. Qui si lasci la strada sterra-

ta con la X rossa e si prenda il sentiero che sale a destra fra panorami sempre più vasti sino a far apparire le lontane Alpi piemontesi. Nei mesi giusti questi prati sono un tripudio meraviglioso di farfalle: sono centinaia, migliaia, vi si cammina in mezzo, è una cosa affascinante e spettacolare... L'ultimo tratto della salita è ripido ma la fatica è ripagata dal piacere di raggiungere il possente Forte Diamante (651 m) e dal panorama a 360° che si gode da lassù. Dopo il giusto riposo si scenda il versante sud del cocuzzolo sino a trovare come segnava un cerchio rosso vuoto lungo una comoda sterrata molto panoramica. Questo è un paesaggio così diverso dalla città che pure gli è tanto vicina: è un mondo deserto, onirico, sempre bellissimo ma ancor più affascinante sotto la luce della luna piena, immerso in un silenzio dove i soli rumori sono il soffio del vento sull'erba, il cinguettio dei rari uccelli, il grugnire dei cinghiali, e il brusio dei veicoli sull'autostrada sottostante non disturba molto. Si procede sul crinale panoramissimo - sino alle Alpi Marittime - sino all'elegante Forte Puin e al "sentiero delle Farfalle" che in 14 pannelli illustra le principali specie di farfalle che vivono su questi prati. Il sentiero è un po' sconnesso e porta all'Osteria delle Baracche, dove si può far merenda e rifocillarsi. Ripartiti, si prosegue sulla sterrata carrabile tenendo a destra la mole triangolare del Forte Sperone sino a valicare le Mura Nuove e giungere in Via del Peralto, che scende al Forte Castellaccio, oltrepassa l'Osservatorio Astronomico del Righi e arriva al capolinea della funicolare Zecca-Righi (302 m) ideale per scendere in centro.

..... Gian Antonio Dall'Aglio

Il 10 agosto le stelle cadenti

Le lacrime di San Lorenzo



Anche quest'anno ad agosto come tradizione in molti cercheranno di vedere le cosiddette lacrime di San Lorenzo, ovvero le stelle cadenti visibili in cielo il 10 del mese, ricorrenza del santo. Il fenomeno è dovuto al fatto che la Terra nella sua orbita annuale attraversa ciò che viene lasciato nello spazio da una cometa, per la verità ormai poco visibile (la sua parte più corposa è passata dalle nostre parti nel 1992 ma è stata vista solo dagli astronomi professionisti). I residui della cometa sono delle rocce relativamente

piccole, che si infiammano precipitando nella nostra atmosfera, diventando così visibili per un attimo prima di disintegrarsi completamente. In realtà il fenomeno non avviene solo quel giorno ma dai primi di luglio fino alla seconda metà di agosto. Purtroppo essendo la nostra città molto luminosa è possibile vedere le stelle cadenti solo in aperta campagna o in mare, non possiamo sperare di vederle nel cielo di San Pier d'Arena.

..... Fabio Lottero

Il Teatro Ateneo a Moneglia

7- 8 luglio ore 17,30 - Caruggio - "Il Mago di Oz" di Lyman Frank Baum
16 luglio ore 21,15 - Chiostro di San Giorgio - "Alla ricerca di Gesù perduto"
Il "Teatro ATENEIO" parteciperà alla recita estiva "Vòlti alla ricerca del vero Volto", realizzata dal locale Gruppo Artistico con il contributo del Collegium Vocale Monilia e del Coro Polifonico Januensis.

8 agosto - Omaggio al pittore Piero Albizzati

24 agosto ore 21,00 Parco Torre Villafranca - "Con Yourcenar" - partecipazione al lavoro di Maria Grazia Rebuzzi per "Memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar

Gioielleria
Mango
Oreficeria

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena
Via Giovannetti, 37 r
Tel. 010 419312



Da un'idea di James P. Hogan

A macàia da stæ



1. O pròlogo

Ghe mancava solo questa. No bastava o cado de luggio e l'invenendo da partensa: ghe voeiva anche 'n mòrto! Beh, pe dí a veitæ, ciù che 'n mòrto o l'é 'n scheletro. Ma l'àn atrovòu d'òve o no doveiva ese: in scià Lunn-a. Così son za mezo vestio con sto tònna da viagi spàciali pe montà 'n sce l'astro-nave ('na specce de fùrgou, ma 'n pò ciù grande) e anà, co-i atri sèi, lasciù a vedde. Fortunn-a che, a-a giornà d'ancheu, inte 'n giorno e mezo s'aria in scià Lunn-a.

O rapòrto o díxe, che mentre a squadra a fava di pertuxi p'atàstà o terén pe-a neuva baze, pròpio li, tramezo a-e prie e a povie, àn atrovòu in scheletro de 'n òmmo. O problema o l'é che l'àn atrovòu inte 'n pòsto dove no gh'ea mai anæto nisciùn e ch'ò paiva bén bén ciù vègio de l'epoca di primmi viàgi che émmo fæto chi in scià Lunn-a. Mah... saia 'n scherzo de quarche bonelàn...

2. A sorpréiza

No ghe ninte da fà: o mègo o zua e o sperzua ch'ò l'é 'n scheletro de 'n òmmo visciuo, ciù ò meno, çento çinquantamil'anni fa! E vanighel'a dí che no l'é poscibile, che çento çinquantamil'anni fa l'òmmo in scià Lunn-a o no gh'èa ancon stæto. Ma còse diggo! O no l'èa ancon nasciùo

manco in scià Tæra... Eh sci! Raxoæle da megli. E mi ne conosco un che in quant'a scemaie o l'é 'n meistro! Mentre niatri fixici...

Ma tò-u sæ che quel'angæzo de 'n mego o gh'aiva raxon? Tutte e analixi mostran che o scheletro o gh'à çento çinquantamil'anni: un scheletro de 'n òmmo de çento çinquantamil'anni in scià Lunn-a! E comm'o gh'é stæto stracoðu?

3. A scovèrta

A novità a l'é ch'àn atrovòu 'na sca-toa, 'na specce de computer, li da-a vixin a-o scheletro; a desdiccia che nisciun gh'acapisce ninte! Nisciun, feua do Stevin "Sgoara CD" che co-i computer o fa di strionezzi che te lascio dí. Ben, tra no goæi, quarche setemann-a a-o ciù, saviemo de che mòrte bezeugna moí. Òps... parlando de scheletri, fòscia, sta còsa chi no doveivo dila...

Da no credighe! Tutta a stòia de l'òmmo a l'é da riscrive! O Stevin "Sgoara CD" o l'à scoverto che quella scatoa ch'ò l'à ezaminòu a contegniva quello che niatri ciamiescimo "libbro de bòrdo". Bén voei savei còse gh'ea drento? Asetæve in sce 'na carega, pe no cazze, che vò-u conto.

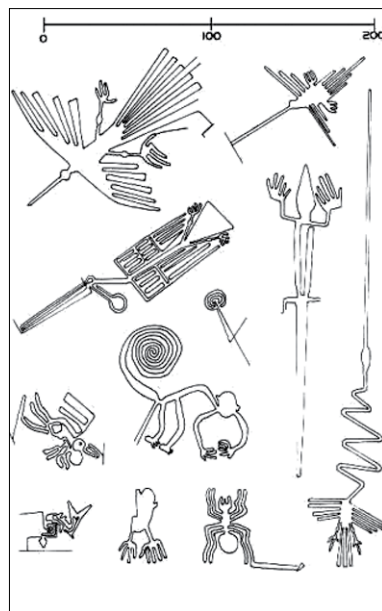
4. A stòia

Quarche çentanæa de migiæa de anni fa, a Tæra a no l'ea popolà da òmmi. Bestie, erboi, sci, quelli gh'ean, ma òmmi no. Pe-a poziçion do scistema solare inte l'universo, aloa se poeiva vive anche in sce Marte, Venere e in sce 'n bello pò de lunn-e de Giòve e de Saturno. E tutti quellii còrpi celesti ean popolæ da vitte inteligenti, no tutte pæge, s'acapisce: in pò comme succede co-e bestie chi in scià Tæra. E comme chi in scià Tæra ean ben ben rateloxi: saivan viagià da 'n pianeta a l'atro, ma ciù che atro pe fàse a goæra.

Pròpio çento çinquantamil'anni fa, gh'ea in corso 'na teribile goæra: i Ganimedien, che stavan in sce Ganimede, un di sateliti de Giòve, ean li pe ese subacæ da quelli di atri pianeti, che s'ean coalizæ tutti contra.

Ma i Ganimedien ean tra i ciù fei: in previxon de perde aivan scistemòu de armi che avieivan destruto a vitta de tutti i atri pianeti.

L'urtima astronave di Ganimedien a l'ea stata colpia e a l'ea precipità in scià Lunn-a: o comandante, primma de moí o l'aiva ativòu a destruçion de tutti i atri pòppli: saieivan mòrta tutti dizintegræ. I pòchi che ean co-o comandante, saiva a dí i unici sopravvisciui, se doveivan trasferi in scià Tæra segoindo e indicajoìn fæte da 'n'avangoadia de Ganimedien inta zona che ancheu niatri ciamemmo Nazca. O scheletro ch'emma atrovòu in scià Lunn-a o l'é quello do comandante... Son arestòu senza paròlle.



5. A macàia da stæ

Un bagio, e ti t'acòrzi che o lenzeu o l'é tutto bagnòu da-o sùo. M'asetto mezo adormio in scià sponda do letto. Gh'é sofoco e a testa a me fa 'n pò mà. Ma mia che seunno che m'é capitòu de fà... E za chò-u sò che se vaddo a dormi de dòppo disnà pò m'iso mez'inbarlughio co-à testa ch'a me fa mà. Tant'è...

Francisco Bampi

Ne scrivàn

Da un genovese in Australia

Caro direttore, ricevo sempre il Gazzettino che leggo con piacere e con molta attenzione, vorrei aggiungere qualche cosa sull'insegnamento del genovese. Sono d'accordo quando definite la generazione dopo la fine della seconda guerra mondiale che ha privato i loro figli della conoscenza del nostro bel dialetto. I miei genitori prima di quel periodo me l'hanno insegnato anche perché il loro italiano era molto discutibile... Praticamente iniziai a parlare l'italiano quando iniziai la scuola. Come spero lei saprà, io e la mia famiglia viviamo in Australia da cinquant'anni. Io ho sempre parlato il genovese con i miei due figli, lo parlano mischiato all'inglese ma lo parlano. I miei nipoti residenti a Genova parlano italiano sembra che abbiano vergogna (a parlà in zeneise). Come afferma l'articolista del suo giornale la scuola dovrebbe intraprendere l'insegnamento della lingua genovese ormai quasi dimenticata, anche come il rispetto delle nostre tradizioni basate principalmente sull'onestà commerciale e politica della nostra gente. Chiudo caro direttore con una famosa frase zeneise: "Sun zeneise risu reo strenzu i denti e parlu ceau". Tanti saluti a tutti i zeneisi

Piero Ciardullo
Melbourne Australia

Lasciamo la risposta a Franco Bampi, curatore da molti anni della pagina in genovese del Gazzettino e della collana Bolezùmme edita dalla nostra casa editrice SES, giunta, con il libretto "In zeneise co-o Carlo", alla terza uscita.

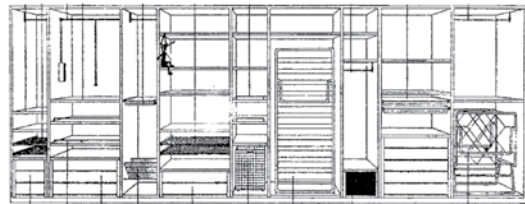
Caro Piero, la ringrazio per la sua interessante e viva testimonianza che, pur tuttavia dimostra una amara realtà: mentre persone come lei, lontane dalla madre patria, percepiscono la lingua genovese come un irrinunciabile segno d'identità da far vivere e da tramandare, qui a Genova e in Liguria le nostre parlate sono state troppo trascurate forse, come lei suggerisce ed io non escludo, per un malcelato senso di vergogna. Ciò premesso mi è grato informarla che il progetto per l'insegnamento del genovese nelle scuole del Comune di Genova sta procedendo. Abbiamo già distribuito la prima parte dei testi scolastici e stiamo predisponendo la stampa degli ulteriori testi per poterli distribuire all'apertura delle scuole. Da parte mia ho tenuto il corso di formazione per le insegnanti che ha visto la partecipazione attiva e interessata di oltre sessanta maestre di madre lingua genovese. Concludo questa mia risposta con una certezza: io di sicuro non mollo e sarò da pungolo e da sostegno a tutti coloro che vorranno contribuire al rilancio delle nostre belle parlate di Liguria.

Con simpatia e cordialità,

Francisco Bampi

L'ARMADIERIA®

tutto quello che vuoi da un armadio



Via F. Anzani 63 r. 16151 Genova Sampierdarena
Telef. 010.41.49.18 www.armadiera.com - info@armadiera.it



VASTO ASSORTIMENTO
REPARTO ORTOFRUTTA
SALUMI E FORMAGGI NUOVO
REPARTO CARNI

da lunedì a sabato 8.30/12.45 - 15.45/19.30
Genova Sampierdarena • via Daste, 68A
Tel. 010 464568

C.O.N.I. - U.B.L.
S.G.C. SAMPIERDARENESE

BOCCIODROMO
VIA N. DASTE, 5
TEL. 010.645.94.42
GENOVA
SAMPIERDARENA

 **Frambati**
arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova Sampierdarena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti



Da qualche giorno, presso gli uffici di segreteria della P.A. Croce d'Oro di San Pier d'Arena, in collaborazione con l'Associazione "Gigi Ghirotti" del prof. Franco Henriquet è stato attivato un punto di raccolta farmaci.

Tale iniziativa ha lo scopo di recuperare le confezioni di farmaci integri e non scaduti che, per vari motivi, verrebbero altrimenti gettati nei rifiuti.

L'iniziativa è stata concordata fra l'Associazione "Gigi Ghirotti" e la P.A. Croce d'Oro di San Pier d'Arena per permettere un presidio di raccolta farmaci nel ponente cittadino che sino ad oggi ne era sguarnito; inoltre, testimonia ancora una volta la sensibilità e l'impegno della pubblica assistenza nel venire incontro alle necessità non solo dei singoli cittadini ma anche di altre meritevoli associazioni, come la "Gigi Ghirotti", attive da anni nel campo della solidarietà.

il Presidente
cav. Diego Repetto

I consigli estivi del medico

Le vitamine: indispensabili per il nostro metabolismo

Non sembra, ma un altro anno sarà un secolo che si scrive e si parla di vitamine; al punto che tutti presumiamo saperne tutto.

La tv ci bombarda con messaggi parzialmente veri (parzialmente perché il messaggio è del tipo: "Sei stanco? Prendi le vitamine Pinco Pallo e ti sentirai una bomba". Come se la stanchezza derivasse solo dalla carenza di PincoPallo e non da altre mille patologie, alcune anche molto gravi; le aziende partono dal presupposto che, per quelle in vendita, non c'è sovraccarico, e quindi, anche se prese in eccesso l'organismo sano provvede spontaneamente ad eliminare il surplus; ma poco importa loro se butti via i soldi per prendere, senza bisogno specifico constatato dal medico, una cosa inutile). La suggestione fa la sua, i prodotti 'da banco' la rendono facile; tutti conoscono il placebo; ma la serietà di consigliarlo indiscriminatamente...

Torniamo alle vitamine. Sappiamo tutti che esse sono indispensabili all'organismo; sia perché, da una parte lui non sa sintetizzarle e quindi è obbligatorio provengano dall'esterno; e sia perché senza esse non sono possibili determinate reazioni biochimiche vitali. Tutti conoscono le storie dello scorbuto, della pellagra, del beri beri - tutte malattie scomparse - ma tipiche nelle antiche navi, quando venivano per settimane a mancare cibi freschi. Tutte possiedono chimicamente una frazione amminica' e da questo il nome: vita+ammina.



Si dividono in due categorie: idrosolubili (ovvero si sciolgono in acqua e l'organismo elimina velocemente con le urine la quantità non necessaria) e liposolubili (si sciolgono nei grassi; pertanto non si possono iniettare in vena e per i reni sono più difficili da eliminare; quindi tendono all'accumulo). Furono definite con le sigle dell'alfabeto e non sono specifiche per un solo tessuto dell'organismo, anche se esiste un prevalente utilizzo da parte di qualcuno in particolare. Vitamina A o beta carotene, liposolubile, necessaria soprattutto per la retina e per la pelle.

Vitamine del gruppo B, idrosolubili, ne esistono varie qualità diverse, le più importanti sono: la B1 antinevritica; B2 per l'accrescimento, per la pelle e le mucose; B6 antinausea gravidica; B12 la più importante del gruppo perché interviene in decine di reazioni basilari. Vitamina C, idrosolubile, potente antiossidante (anti infiammatorio e

tonico della parete dei vasi). Vitamina D, liposolubile, interviene nel metabolismo del calcio delle ossa, attraverso complicate trasformazioni della molecola naturale, in quella d'uso.

Vitamina E, liposolubile, importante per gli ormoni.

Vitamina K, liposolubile, necessaria per la coagulazione del sangue.

Vitamina P, idrosolubile, interviene in determinate funzioni dell'assorbimento intestinale e dei vasi venosi.

Tutte sono contenute nei cibi freschi (carne, frutta, verdura, latte, uova, ecc.) ricordando che alcune vengono inattivate dalla seccatura del cibo o portandole a temperature superiori ai 60°.

Un prodotto polivitaminico potrà essere utile solo per coloro che 'mangiano male' ovvero con eliminazione di certi cibi per motivi dietetici particolari.

Ezio Baglini

Cercate un approdo sicuro?

www.gruppocarige.it

Solidità, sicurezza e affidabilità a portata di mano. Un grande Gruppo presente in tutto il Paese per mettere a disposizione della clientela una gamma completa e in continua evoluzione di servizi finanziari e assicurativi. Un punto fermo in un mare di conti correnti, prestiti e investimenti: adesso più che mai, potete approdare al Gruppo Banca Carige in tutta tranquillità.

Un porto sicuro nella nostra città.

GRUPPO
BANCA CARIGE

Lasciamo a casa le nostre frustrazioni

Motociclisti e automobilisti: è davvero guerra infinita?



L'avvio (sospirato) della buona stagione coincide con l'intensificarsi del numero delle moto di ogni tipo in circolazione. Tale aumento ha come conseguenza la contemporanea crescita degli incidenti, alcuni dei quali gravissimi, e naturalmente si è scatenato il solito coro di polemiche. Se c'è una cosa che mi suscita fastidio profondo è la pervicace abitudine di creare all'istante due fronti, come se si dovesse discutere di politica tra destra e sinistra o di calcio tra genovani e sampdoriansi. Ci sono i fanatici delle due ruote "a qualsiasi costo", mentre dall'altra parte si schierano coloro che parlano genericamente di

"motociclisti indisciplinati" senza fare la benché minima distinzione, per lo meno verso chi tenta di fare il bravo. Ormai dovrebbe essere chiaro per tutti il fatto che le contrapposizioni ottengono solamente l'irrigidimento delle reciproche idee, ma tant'è... Cerchiamo allora di dire qualcosa di equilibrato, ammesso che sia facile. Che l'indisciplina e l'inosservanza del codice della strada siano le principali caratteristiche di moltissimi motociclisti credo sia totalmente innegabile, ma è altrettanto indubbio che moto equivale anche a rapidità e facilità di movimento, per cui il perfetto e puntuale rispetto di ogni regola del codice trasformerebbe il velocipede in una specie di Tir urbano, e quindi inutile o, peggio, ingombrante. Come spessissimo succede, ci sarebbe bisogno di tanto equilibrio, non tanto per stare in sella, quanto per adottare una condotta di guida dotata di una minima prudenza ed attenzione agli altri. Il discorso sarebbe lungo, ma vorrei solamente sottolineare e ricordare ai motociclisti che è assolutamente criminale sorpassare una vettura (non molte, per la verità) che si ferma per far passare un pedone sulle strisce. Quanto a coloro che sono automobilisti incalliti ed odiano i centauri, vorrei ricordare che una buona dose di rischio sulle strade deriva anche dal modo scriteriato ed anarchico con cui moltissimi automobilisti si comportano al volante. C'è una vecchia battuta che dice che la freccia ormai la usano solo gli Indiani...ed è veris-

simo; che dire di quelli che tagliano la strada all'improvviso per svoltare a destra dopo essere stati sino all'ultimo sulla corsia di sorpasso? Per un motociclista ciò può essere mortale, ed anche se si è in macchina si può averne danni. Anche qui l'elenco dei comportamenti scriteriati sarebbe lunghissimo, ma credo di essere stato chiaro: al volante dell'auto o in sella ad una moto bisogna lasciare a casa le proprie frustrazioni, senza pretendere di sfogarsi con la velocità o con la prepotenza verso gli altri. A dire il vero tutto quanto detto in precedenza non è altro che l'evidenza del modo in cui viviamo ormai da molti anni. Avete fatto caso come sia diventato difficile persino il camminare normalmente per la strada? Non parlo solamente degli attraversamenti pedonali, sui quali è spesso facile trovare conducenti che sembrano deliberatamente mirare alle gambe del pedone, ma persino di una banale passeggiata, che può trasformarsi in qualche scontro con persone che ti vengono direttamente addosso in preda ad un atteggiamento di fastidio per il solo fatto che tu esisti ed sei proprio lì in quel momento. Siamo tutti stressati ed un po' esauriti? Vero. È la crisi? Vero. Gli altri ci danno fastidio? Spesso è vero. E allora, si può continuare così? Direi proprio di no, per la salute e per la famosa "qualità della vita", termine di cui tutti ci riempiamo la bocca ma per la quale ben poco facciamo, concretamente.

Pietro Pero

Lezione 12

Il computer per principianti

Uno dei peggiori nemici del nostro computer è il caldo, non tanto quello esterno ma quello che esso stesso genera.

In una delle prime lezioni dicevamo che se non fosse per il software l'oggetto che abbiamo sotto mano, non farebbe altro che trasformare energia elettrica in quella termica, cioè una stufa.

Questo problema è evidente nel caso di grossi centri di elaborazione dati, dove per la presenza di numerose macchine si rende necessario un condizionamento dell'aria. Nel nostro caso il calore che nasce dal funzionamento dei circuiti deve essere condotto all'esterno tramite la ventola posta sul retro dell'apparecchio, essa deve essere sempre libera di fare il suo lavoro, quindi teniamo d'occhio che non sia ostruita, da muri, mobili o semplicemente dalla polvere. Quando fa molto caldo, il calore esterno si aggiunge a quello interno, la somma dei due potrebbe portare il computer ad un malfunzionamento, normalmente annunciato da un cicalino, in questo caso l'unica cosa da fare è salvare il proprio lavoro e spegnere la macchina. Dopo un certo tempo si può riavviare e riprendere a lavorare. Se però il problema si ripresenta anche in condizioni di temperatura migliori è necessario l'intervento di un tecnico: probabilmente la ventola non riesce a espellere l'aria calda.

Fabio Lottero



Il Gazzettino si può leggere anche su Internet. Chi volesse consultare questo numero del nostro giornale o rivedere le precedenti pubblicazioni può farlo collegandosi al sito:

www.stedo.it/gazzettino.htm

Le pagine sono consultabili integralmente tramite file in formato PDF. Potete inviarci e-mail a: gazzettino@seditoria.com



DAL 9 LUGLIO
SALDI


Fiumara.

Centro Commerciale e Divertimenti

Dove shopping e divertimento si incontrano

www.fiumara.net

APERTO TUTTE LE DOMENICHE

Attenzione agli sport estremi

Adrenalina pura o follia?

Da parecchio tempo, purtroppo, è invalsa un'usanza pseudo-linguistica consistente nel coniare termini e modi di dire che immediatamente diventano di uso comune. Spesso sono delle sonore scemenze, sia dal punto di vista linguistico, sia da quello etimologico, ma tant'è...nulla sembra fermarli. È il caso dell'espressione "adrenalina pura", o dell'aggettivo "adrenalino" (n.d.r.: *adrenalina è l'ormone prodotto dalle ghiandole surrenali per aiutarci negli sforzi ed emozioni. L'adrenalina assunta per fare sport è considerato doping*). La prima versione viene spessissimo usata per situazioni estreme, per giochi o esercizi al limite dell'umano, persino per attrazioni dei parchi divertimenti alle quali chi ha il cuore debole, solitamente non dovrebbe nemmeno avvicinarsi. L'aggettivo viene usato sia per definire

una persona tesa, sportivissima, uno di quelli tipo "no limits", oppure situazioni che ben poco hanno di umano. Sottolineato che se avessi tra le mani chi ha inventato questi modi di dire probabilmente gli farei uscire l'adrenalina dalle orecchie a calci nel sedere, devo purtroppo ammettere che ormai non c'è più niente da fare, e queste scempiaggini continuano a dilagare. La cosa che mi preoccupa di più, tuttavia, non è tanto il corretto uso della lingua italiana, ma l'ormai comune abitudine ad esercizi, giochi e sport nei quali si mette concretamente a repentaglio la propria vita, in nome di un "estremo" sempre più irraggiungibile, ma spesso mortale. Proprio in questi giorni di inizio estate abbiamo avuto due esempi di giovani vite stroncate per quanto ho appena finito di dire: Pietro Taricone è morto

per l'esito negativo di un esercizio di paracadutismo "forte", nel quale la sfida consisteva nell'aprire il telo sempre più tardi. A Bologna un ragazzino di tredici anni si è schiantato al suolo da un tetto, mentre faceva quella folle cosa che è il saltare e "volare" da e su ostacoli vari e persino da un tetto all'altro. Si può morire così? Sì, si può, se si è convinti che la vita sia una specie di videogame, un'insieme di sensazioni fortissime ("adrenalina pura" appunto), se non si conosce il dolore che si può provare e quello che si può causare agli altri coinvolti o ai propri genitori e parenti. Di chi sono le responsabilità? Quasi impossibile dirlo, e comunque è sempre una ben magra soddisfazione additare come colpevoli i genitori che già piangono un figlio morto in certi modi e circostanze, solo per non averlo fermato. Io credo che si



PIZZERIA - RISTORANTE
2 G



Via R. Parodi, 9 r
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010.41.17.17

Specialità lumache
Aperto tutti i giorni
È gradita la prenotazione

debbano chiamare le cose con il loro nome, e non ammantarle di un fascino che non hanno. Se un gioco o esercizio o sport è da idioti irresponsabili, perché numerose sono le vittime dirette o indirette, anche chi fa l'istruttore e predica "preparazione" dovrebbe informare chiaramente i neofiti che ci si può lasciare la pelle, e non ammetterli ai livelli più "alti" se le carenze sono ancora evidenti. La presa di coscienza dei limiti umani (non il tentare stupidamente di superarli ad ogni costo) non è inettitudine o vigliaccheria. Si chiama maturità e senso di responsabilità. E poi è profondamente ingannatore chi dice ai giovani che "uno della sua vita può fare quello che vuole", prima di

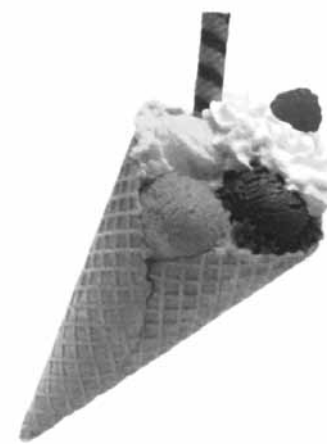
tutto perché la vita è un dono non solo a nostro uso e consumo, poi perché spesso siamo tutti noi che paghiamo (in tutti sensi) le conseguenze di questa follia dagli elevatissimi costi sociali di invalidità e soccorsi. E poi perché una vita stroncata in giovinezza per assurdi motivi è una grave lesione che si fa al tessuto sociale ed al futuro di tutti. Pertanto, cari ragazzi "spericolati", datevi una calmata, e lasciate perdere le cose "estreme", magari a vantaggio di quelle di maggiore utilità sociale. Alla Croce d'Oro cercano sempre volontari, non giovani pazienti da trasportare in codice rosso!

Pietro Pero

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA
TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno

Tutte le vite dell'ospedale di San Pier d'Arena

Villa Scassi: il lungo viaggio dalla Usl alla Asl

Quante vite ha avuto l'ospedale di San Pier d'Arena? Per scoprirlo saliamo su una virtuale macchina del tempo.

Prima tappa: il 1980. Iniziava allora a spiegare la sua ali la riforma sanitaria introdotta dalla legge 833 del 1978. Finiva il sistema delle casse mutue, che affondava le sue radici nelle organizzazioni solidaristiche ottocentesche. Nate come assicurazioni auto-gestite a favore dei lavoratori e dei loro familiari contro malattie ed infortuni, statalizzate a partire dagli anni '30 (ENPAS, INAM, etc.), non erano più adeguate ai tempi sia per il deficit finanziario accumulato, sia, soprattutto, perché non garantivano la copertura sanitaria a tutta la popolazione. Oggi sembra incredibile, ma nel 1978 circa quattro milioni di italiani ne erano ancora privi. Al posto della *mutua* fu così istituita l'attuale sanità universalistica: per tutti uguale e gratuita in regime di ricovero. Il neonato SSN (servizio sanitario nazionale), suddiviso in una miriade di cellule amministrative locali (le U.S.L.), ebbe il merito di tendere a uniformare i livelli di assistenza su tutto il territorio. Presentava però due gravi malattie congenite: gestione burocratica e dipendenza dai partiti. L'ospedale sampierdarenese, che sin dalle origini era stato un ente autonomo, fu inserito nell'U.S.L. XI, che lo amministrava (dalla sede esterna di via Milano) insieme con i servizi territoriali di San Pier d'Arena e San Teodoro (poliambulatorio di via Molteni, servizio di Igiene, etc.). Il nuovo assetto

gestionale misto ospedale-territorio ebbe nel suo complesso scarso successo sull'organizzazione.

Seconda tappa: 1990. Sebbene animato da un valido personale, l'ospedale era giunto allo sfacelo strutturale. Poi, dal 1992, partì un nuovo processo di riforma, basato sull'idea-guida dell'aziendalizzazione della sanità pubblica, da intendersi come razionale gestione economica delle risorse, nell'ottica del miglioramento continuo dell'efficienza. Alla guida delle neocostituite aziende sanitarie fu istituito un organo unico: il direttore generale, con ampi poteri manageriali. Dalle ceneri delle venti U.S.L. liguri (di cui ben nove a Genova), tutte dotate di altrettanti presidenti, comitati di gestione e staff amministrativi, nacquero così le attuali cinque aziende sanitarie territoriali (A.S.L.), rispettivamente competenti su Imperia, Savona, Genova, Chiavari e La Spezia. Nel contempo i tre ospedali pubblici più eminenti furono scorporati dalle rispettive A.S.L. e costituiti in aziende ospedaliere autonome (A.O.): San Martino, Santa Corona di Pietra Ligure e San Pier d'Arena (per l'occasione ribattezzato Villa Scassi). La stagione dell'autonomia aziendale (1995-2008) fu caratterizzata per il Villa Scassi da una gestione radicata *all'interno* dell'ospedale-azienda, che puntò su linee strategiche molto dinamiche, pur mantenendo il bilancio in equilibrio, mentre la restante sanità regionale viaggiava perlopiù verso il profondo

rosso. Gli ospedali minori dell'area genovese (Sestri, Voltri, Pontedecimo, Celesia, Colletta, Busalla, Recco...) vennero invece aggregati alla neonata A.S.L. 3. I sette nani e Biancaneve. Ma nella favola della sanità genovese c'è posto anche per un principe azzurro?

Terza tappa. Dal 2007 la Regione opta per una vasta riorganizzazione della rete ospedaliera ligure, che tuttora prosegue con intense misure di contenimento della spesa sanitaria, mirate soprattutto alla riduzione di centinaia di posti-letto per ricoveri ordinari o alla loro trasformazione a fini riabilitativi o residenziali.

L'operazione ha conseguito un consistente recupero (circa 850 milioni di euro) sul buco di bilancio regionale. Il processo di razionalizzazione contempla anche la costruzione di cinque nuovi poli ospedalieri, tra cui quello del Ponente, che sostituirà il Villa Scassi e buona parte degli altri ospedali ponentini. Il Villa Scassi è stato così de-aziendalizzato e accorpato all'A.S.L. 3: il matrimonio tra Biancaneve e principe azzurro, celebrato il 1° luglio 2008. Siamo ad una nuova svolta. Bisogna quindi guardare avanti con giusto realismo.

Del resto un ritorno al precedente modello gestionale del Villa Scassi così com'era non è più percorribile, dal momento che il suo ex staff direzionale ed amministrativo negli ultimi due anni è stato destinato a nuovi incarichi o ad altre sedi e comunque assorbito all'interno dell'A.S.L. 3. È



di buon auspicio in questo senso il recente conferimento dell'incarico di direttore medico del Villa Scassi ad una personalità di grande esperienza come Mario Fiscì. Si conclude così il biennio di transizione seguito al ven-

tennale regno di Mauro Pierri, 'storico' direttore sanitario dell'ospedale di San Pier d'Arena, di recente andato in pensione. Il seguito alle prossime... tappe.

Marco Bonetti

SO.CREM

Ente Morale

Via Lanfranconi, 1/4

16121 Genova

Telefono 010562072 - 010593174 - Fax 0105962000

e-mail socremgenova@yahoo.com

internet www.socrem-genova.org

Cimitero degli Angeli - San Pier d'Arena



n° 910 loculi distribuiti in 26 campate

Nel 2010 le Quote Sociali di iscrizione sono rimaste invariate rispetto al 2009

OLTRE 60 ANNI (riduzione del 50%)

Iscrizione al Libro Soci EFFETTIVI € 25,00 - € 12,50
(quota da versare solo, alla prima volta, all'atto dell'iscrizione)

Quota ANNUALE SOCIO ORDINARIO (ANNO SOLARE) € 10,00 - € 5,00

SOCIO VITALIZIO una tantum (oltre il bollo) € 130,00 - € 65,00

GESTIONE LOCULI

I loculi realizzati dalla SO.CREM nel Cimitero di Staglieno (Tempio Crematorio e Tempio Cinerario) nonché nei Cimiteri di Sampierdarena, Sestri Ponente, Pegli, Prà, Voltri, Nervi 3 e nel Comune di Recco, *sono perpetui* in base a specifica declaratoria, nella quale l'Ente si impegna al rinnovo delle singole concessioni alle rispettive scadenze, senza alcun onere per i Soci.

I loculi sono dotati di piastra di marmo di primissima qualità, di fioriera e di portalampada per l'inserimento dell'illuminazione votiva.

Per la tumulazione dei Resti cremati viene accordata gratuitamente l'iscrizione Vitalizia per l'Assegnazione di loculo SO.CREM nel Cimitero di Staglieno e in quelli delle Delegazioni di Nervi, Sampierdarena, Sestri Ponente, Pegli, Prà, Voltri e Recco.



A.Se.F.

Azienda Servizi Funebri Del Comune Di Genova



... COME NON AVERE ALCUN PROBLEMA NELL'ORGANIZZAZIONE DI UN SERVIZIO FUNEBRE ...

... pensarci in anticipo con la polizza assicurativa "RICORDATI DI TE" ...

AMPIA SCELTA

La vasta gamma di prodotti e servizi messi a disposizione da A.Se.F., per soddisfare ogni esigenza dell'utenza, consente di poter **predisporre anticipatamente**, per sé o per un proprio caro, il servizio funebre e la sepoltura

LIBERTA'

I propri congiunti saranno **sollevati da ogni adempimento**, pratico ed economico connesso al delicato evento, preservando inoltre i propri desideri



GARANZIA

A.Se.F. - Azienda Servizi Funebri del Comune di Genova e Carige Assicurazioni, **due aziende prestigiose**, che Vi accompagneranno nel tempo e garantiranno l'esecuzione del servizio funebre concordato in base alle scelte dell'assicurato

CONVENIENZA

Possibilità di fissare **un prezzo certo**, ai costi del tariffario in vigore al momento della stipula del contratto e, di usufruire, in molti casi, di pagamenti rateizzati

CERTEZZA

Le **volontà del defunto** saranno eseguite in ogni piccolo dettaglio

... e se volete saperne di più sui servizi A.Se.F., visitate il nostro sito Internet www.asef.it ...

SERVIZIO CONTINUATO NOTTURNO E FESTIVO 010/2915108

**Da quarant'anni
nel settore**

**Onoranze Funebri
Maria Rosa Barletta**

Sede Legale: Via Balbi Piovera, 8/8
16149 Genova Sampierdarena
tel.e fax 010 6469439

Uffici: Via Bobbio, 380 r.
16137 Genova Staglieno
tel. 010 8398408
fax 010 8312514

**Reperibile 24 ore su 24
al
349 0971420**

Ricordi

26/9/1950 – 24/7/2006



FULVIA CAMPAIOLI
in GUGLIELMINI

Un ricordo, a quattro anni dalla scomparsa.

26/7/2002 - 26/7/2010



DOMENICO BRUZZESE

Nell'ottavo anniversario della Sua dolorosa scomparsa la moglie Giovanna, la figlia Rina, il genero Alberto e i nipoti Sara e Luca, Lo ricordano con grande affetto a tutti coloro che Lo conobbero e stimarono.

1/7/1994 – 1/7/2010



GIOVANNA FRASSINETTI
in FRISCIONE

Nel sedicesimo anniversario della Tua scomparsa i figli Giannino e Antonietta, la nuora Valeria, il genero Vittorio con il nipote Matteo, rinnovano il loro doloroso cordoglio.

29/5/2003 – 29/5/2010



DOMENICO ARMANDO
FRISCIONE

Nel settimo anniversario della dipartita, i Tuoi figli Giannino e Antonietta, la nuora Valeria, il genero Vittorio con il nipote Matteo rinnovano il loro ricordo.

Il giorno 28 giugno scorso è mancato

DANTE GADDUCCI

nato a Pisa nel 1924, era vissuto a Certosa sino a vent'anni fa, quando si era trasferito a San Pier d'Arena.

Dopo tanti anni di lavoro, prima in Ansaldo e poi in porto nella ditta Mariotti, si era potuto dedicare, da pensionato, ai suoi passatempi preferiti, la pesca e l'hobbistica.

La redazione e i soci della casa editrice SES si uniscono al cordoglio del figlio Renzo e della nipote Sara, entrambi insostituibili collaboratori del Gazzettino Sampierdarenese.



La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

GF
*la generale
pompe funebri spa*

Tel. 010.41.42.41

Servizio continuato notturno e festivo

Sede: Via Carpaneto, 13 r. Tel. 010.41.42.41

Agenzia: Via Sampierdarena, 197 r Tel. 010.64.51.789

Agenzia: Corso Magellano, 52 r. Tel. 010.64.69.413

Genova - Sampierdarena

Numero Verde
800.721.999



La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addoppi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTA SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italiano (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Via N. Daste, 2/20 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030 - 349 41 08 217
Tel. e fax 010 41 73 06

RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Dopo i tagli prospettati dal Governo

Archivolto: un futuro con moderato ottimismo

La parola più ricorrente nei discorsi degli Assessori alla cultura di Comune, Provincia e Regione, intervenuti all'incontro di chiusura della stagione del Teatro dell'Archivolto, è stata sicuramente "tagli": quelli che il Governo sta praticando in maniera massiccia in tutto il mondo della cultura, dall'istruzione, alla ricerca, al teatro e al cinema. Tagli che vanno ad incidere su finanziamenti peraltro già non molto sostanziosi e sui quali, anche a livello locale, è difficile intervenire in questo momento di grave crisi. Si può guardare al futuro solo con un moderato ottimismo, spiegano Pina Rando e Giorgio Gallione, soddisfatti per il successo della stagione appena conclusa – con un bilancio finalmente in attivo, dopo la situazione drammatica dell'anno scorso – ma ancora preoccupati per l'avvenire. Il monito, dunque, della direttrice è che "non

possiamo abbassare la guardia, c'è ancora moltissima strada da fare: dobbiamo continuare a lavorare tutti insieme per il teatro". Conferma Gallione: "Grazie al grido d'allarme dell'anno scorso sono state trovate le risorse che ci hanno permesso di sopravvivere, se però non si confermano, l'anno prossimo sarà difficilissimo". La gratitudine dell'Archivolto va sia agli spettatori, che si sono mobilitati nel momento più drammatico, firmando appelli e petizioni e dando vita all'Associazione Amici dell'Archivolto, sia agli sponsor, agli enti locali e ai parlamentari liguri – l'onorevole Tullo era anche presente all'incontro – che hanno mantenuto le promesse fatte, dando un sostegno concreto e bipartisan alla Compagnia. Insomma, nonostante tutto, la stagione passata è stata positiva e ha riscosso un ottimo favore di pubblico, merito di un'offerta piacevole e

innovativa, che vanta da anni collaborazioni prestigiose. L'intenzione è di produrre una stagione 2010/2011 altrettanto densa di appuntamenti e novità. Prima fra tutte, il lavoro che aprirà la stagione, tratto dall'opera dallo scrittore israeliano Etgar Keret, alla prima collaborazione con l'Archivolto; altrettanto nuovo è il progetto sull'opera di Roddy Doyle, sceneggiatore irlandese candidato all'Oscar. Torneranno, visto il successo, le produzioni targate Archivolto, un nuovo spettacolo ancora tratto da Pennac e proseguirà il rapporto con la Fondazione Giorgio Gaber con un nuovo lavoro tratto da testi di Gaber e Pasolini. Insomma, i presupposti per godere di una nuova stagione di buon teatro ci sono, speriamo solo non vengano recisi da una forbice tanto affilata quanto indiscriminata.

Sara Gadducci

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport
Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseeditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseeditoria.com)

Collaboratori: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina Franco Bampi, Gianni Bartalini, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Fabio Lottero, Erika Muscarella, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Claudio Scotton, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

**Ti faccio mangiare
nel giardino...
ma portati
il maglioncino**



Le Cantine di Mattelin

Via del Boschetto, 15
Genova Coronata
tel. 010 6515145

